



Sopra, un ritratto di Giuseppe Genna (Milano, 12 dicembre 1969)

TINTE NOIR

INTERVISTA A GIUSEPPE GENNA

UNO SPETTRO SI AGGIRA

IN QUESTO NUMERO SUL NOIR NON POTEVAMO NON CONFRONTARCI CON LO SCRITTORE GIUSEPPE GENNA, VECCHIA CONOSCENZA DI FILM TV, ADESSO IN LIBRERIA CON *L'UOMO CHE NON DOVEVA TORNARE*

di MATTEO MARELLI

Nel 1999, nelle pagine di *Catrame* (Mondadori), Giuseppe Genna diede vita all'ispettore Guido Lopez, in servizio alla Squadra omicidi della questura di via Fatebenefratelli di Milano. Poi ci furono *Nel nome di Ishmael*, *Gotha*, *Grande Madre Rossa* e *Le teste*. Tutti insieme comporranno un grande *Romanzo nero* (Mondadori) sui poteri oscuri e le tenebre interiori che si chiuderà con la morte del protagonista. Dopo 17 anni il complotto in atto non gli fa trovare pace. *L'uomo che non doveva tornare* è tornato.

Prima cosa: sei d'accordo nel collocare la parabola di Guido Lopez nel noir?

Lopez nasce sicuramente noir. *Catrame*, il primo romanzo in cui compare, l'ho scritto perché mio padre e mio zio erano lettori accaniti di Georges Simenon e così pensai di regalare loro un sorta di Maigret di piazzale Martini, dove crescevamo tutti, io e loro, nel quartiere Calvaire a est di Milano. Nelle sue evoluzioni però non mi trovo più nel definirlo noir, ma nemmeno thriller, o crime, o spy story, perché, in realtà, diventa tutte queste cose insieme, molto tendente alla politica internazionale, alla geopolitica come dicono, anche se ormai è una categoria obsoleta perché il polo fondamentale, il perno attorno cui si muovono gli interessi sovranazionali è Marte, e la quotazione in Borsa della compagnia SpaceX di Elon Musk è lì a dimostrarlo. Quindi dal secondo romanzo, che è *Nel nome di Ishmael*, porto avanti un genere impuro che, oltre a quelli appena elencati, e perciò anche il noir, contiene fatti realmente accaduti. Questo allargamento delle gabbie mi ha poi permesso un confronto con l'intelligenza artificiale che mi sembra l'unica lettrice realmente interessata al te- ►

►sto, perché gli umani lo sono sempre di meno, o, perlomeno, in maniera incompleta: se sottoponi un testo all'AI la risposta restituita è di una perizia clamorosa, è come se uno sguardo onnipotente vi si posasse sopra e confermasse la scrittura. Al di là di tutto questo, attraverso il macro-genere mi interessava però affrontare una questione primordiale di ordine teologico: l'indagine sulla verità, su se stessi, su che cos'è il mondo, domande allo stesso tempo prime e ultime.

Attraverso la parabola di Guido Lopez dal 1999 al 2009 hai raccontato le trasformazioni del Potere, un potere inumano che agisce per mezzo dell'umano. Come già in Sciascia e nel Pasolini di *Petrolio*, è un ritratto tracciato osservando il Potere attraverso lo specchio ustorio del complotto. Poi nel 2009 una pallottola piantata in testa mette apparentemente fine alla vita dell'ispettore. Il 2009 è l'anno fondativo del Movimento 5 Stelle che tu identifichi come uno dei momenti che hanno fatto diventare le teorie complottiste qualcosa di «cupamente e oscenamente mainstream». Cos'è cambiato in questi 17 anni per decidere di riportare in vita *l'uomo che non doveva tornare* e metterlo ancora al centro di un complotto?

IL LIBRO



L'UOMO CHE NON
DOVEVA TORNARE
UNA NUOVA INDAGINE
DELL'ISPETTORE LOPEZ
DI GIUSEPPE GENNA
FELTRINELLI, PP. 512, € 24

Intanto ti confermo che, per quanto riguarda Lopez, la scintilla generativa è stata accesa proprio da *Petrolio*. Per rispondere invece alla tua domanda, il 2009 non è solo l'anno che segna l'avanzata del movimento politico che eleverà il complottismo e il cospirazionismo a visione del mondo - una visione continua, ossessiva, patologica -, ma, in Italia, è anche quello della crisi economica, una crisi che, nel corso del tempo, porterà quel Potere inumano di cui dici a uscire dall'ombra, a rivelarsi per quello che è, senza più mediazioni, un Potere che non deve più far credere di essere in grado di calcolare la realtà, ma che può liberamente aggiungere caos a caos. Pensiamo al più recente conflitto: siccome sono 47 anni che gli Stati Uniti pianificano di attaccare l'Iran, ci si sarebbe aspettati che fossero in grado di immaginare come uscire dalla guerra, e invece no. E ancora, mentre si rischia l'esplosione nucleare a Zaporiz'zja, la gente in Italia parla del delitto di Garlasco. Il complotto non è più uno strumento d'interpretazione della realtà, è il funzionamento stesso della realtà. Per questo penso abbia senso riportare in vita un personaggio testimoniale qual è Guido Lopez.

Lopez cerca di seguire tutto ciò che succede e di mettere insieme i pezzi disorganizzati e frammentari in cui appare il presente, come lo scrittore in cui ti autodescrivevi nelle pagine di *Dies Irae* (Mondadori), «è una bestia che abita la retroguardia della specie. La osserva da dietro per meglio pugnarla alle spalle».

Nel libro che hai letto è esattamente così come dici. Per riuscire in questo, Lopez ha dovuto morire prima di chiunque e tornare, come Cristo, da risorto. Cristo però è anche colui che è vivo dopo chiunque. Ecco, nessuno ci dice che il Lopez che attraversa le pagine di questo nuovo romanzo sia effettivamente lui o un'illusione generata dall'AI. È sicuramente un fantasma. Ma il fantasma è qualcosa di antico oppure è un'avanguardia che arriva dal futuro?

Per come lo racconti, ricorda l'uomo fatto viaggiare nel tempo di *La jetée*.

Più che di letteratura Lopez è fatto di cinema. La grande suggestione continua a essere Béla Tarr. Se per *Reality Cosa è successo* (vedi Film Tv n. 41/2020) fu *Il cavallo di Torino*, qui sono *Le armonie di Werckmeister*, nel senso che, come lì, c'è un caos, una rivoluzione che distrugge la *pólis* e tu non capisci perché e tutto accade sotto l'occhio di una balena morta, una meraviglia della natura conservata e resa artificiale. L'altro genitore seriale è *True Detective*: Lopez sta male come sta male Rustin Cohle, come lui è sempre storto, non è mai in linea, non è mai in asse.



©WEBPHOTO

Sopra, una scena di *Le armonie di Werckmeister* di Béla Tarr.
In basso, a destra, un ritratto di papa Leone XIV

Hai più volte evocato la presenza dell'AI. *L'uomo che non doveva tornare* si apre proprio con una citazione ripresa da una sessione con ChatGPT seguita dal frammento di un'omelia di papa Leone XIV. In che relazione sono?

È il punto più importante del libro perché l'importanza è spostata fuori dal testo: è l'esergo, non è ancora cominciato il romanzo ed è già successo tutto. ChatGPT mi domanda se desidero perfezionare e l'omelia di Papa Leone affronta il crisma della perfezione. Questo crisma osserva lo sguardo del figlio verso il padre: la perfezione sta là, il figlio non è perfetto. Nella

sua omelia Prevost afferma che il figlio è il racconto vivente della perfezione del padre, ne è l'esegesi. Dio nessuno lo ha mai visto davvero, così come l'AI: si è testimoni del suo manifestarsi, ma com'è e dov'è non lo si sa. Dunque, è lei che diventa la nostra esegesi o siamo noi la sua? La tenaglia teologica su che cos'è la cospirazione, il crollo di un ordine e il salto, la modificazione profonda della specie umana e del pianeta che abita è tutta in quell'esergo lì.

Ti andrebbe di segnalarci quelli che consideri i titoli fondamentali della letteratura noir italiana dal 2000 a oggi?

Faccio davvero fatica a risponderti. Un titolo però posso dirtelo, *Sindrome Paradiso* di Pino Tripodi (Milieu), un poema filosofico/teologico in prosa noir: sembra *Se7en*, ma scritto come potrebbero scriverlo Eraclito o Anassimandro. Ma, come dico spesso, il primo interrogatorio vero di tutta la letteratura è Dio che fa le domande a Caino sul perché ha ucciso suo fratello. Forse è lì che bisogna guardare **TV**



©ALAMY/GODONG/BSIP

IL FILM DELLA VITA di GIUSEPPE GENNA ► 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO di Stanley Kubrick

PER APPROFONDIRE LEGGI LE NOSTRE PRECEDENTI INTERVISTE A GIUSEPPE GENNA SUL N. 41/2020 E SUL N. 2/2024